

"placet" dell'assemblea

di **Federico Gaudenzi**

■ Dopo l'intronizzazione del Vangelo, il vescovo Maurizio ha chiesto ai "sinodali" di tornare alle parole di Cristo, luce che illumina il percorso sinodale, rendendo grazie al «maestro che non vuole che andiamo perduti, e infonde in noi la fiducia nel cammino dell'esistenza di ciascuno». Le parole citate sono, in particolare, l'ammonimento salvifico rivolto da Cristo agli apostoli: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Questa domanda, Egli la pone ad ogni cristiano: «Dobbiamo ricordare queste parole quando siamo in apprensione, tra le tempeste che si susseguono nella Chiesa e nella società - ha detto -. C'è un vero pastore che ha autorità per riportare ovunque la calma»

«Non dimentichiamo - ha proseguito il vescovo Maurizio - che il quesito evangelico lo pone anche al Sinodo, ai singoli e alle comunità, e riguarda l'obbedienza nella fede al maestro. La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che si è appena conclusa, ha riproposto a tutti l'*ut unum sit*».

Questo appello all'unità dei Cristiani risuonato con appassionato impegno nel Concilio Vaticano II, richiama la natura di Cristo nella Trinità, e «vale anche per l'assemblea sinodale: Siano una cosa sola, perché il mondo creda».

«Questa è la testimonianza - ha sottolineato monsignor Malvestiti - che dobbiamo dare alla nostra Chiesa nell'unica Chiesa, non desistiamo perciò dal chiedere la grazia del consenso allo Spirito di Cristo». Non è mancato anche un riferimento alle divisioni



Intronizzazione del Vangelo da parte del vescovo Maurizio, il momento che caratterizza l'apertura di tutte le Sessioni del XIV Sinodo della diocesi di Lodi
Borella

IL VESCOVO «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza»

L'esperienza delle votazioni non è affatto secondaria

che hanno preceduto l'elezione del Presidente della Repubblica: «Molto umilmente, pregando per i nostri rappresentanti per l'impresa non facile che stanno compiendo, mostriamo loro lo spirito di comunione che ci rende attenti all'insieme in cui viviamo, e che ci consente di costruire traguardi promettenti perché condivisi, facendo tesoro della spiritualità dell'uomo che scaturisce dalla docilità allo spirito, che saprà esaudire i nostri desideri al di là

delle domande che possono scaturire dal nostro animo, specie quando non troviamo le parole adeguate per esprimerli. Sappiamo però che lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, suggerendo ciò che è giusto chiedere secondo la divina volontà».

Il vescovo, quindi, ha invitato alla preghiera «per essere strumenti degni del disegno divino»: «Proclamando la fedeltà al Padre nostro, promettiamo fino alla fine la disponibilità alla famiglia sino-

dale. Non è secondaria l'esperienza delle votazioni».

Le votazioni prevedono l'approvazione dell'articolo, la non approvazione, oppure la possibilità di approvare con riserva: «Ciò che non venisse accolto in questa Sessione - ha detto a tal proposito il vescovo Maurizio - potrà essere ripresentato in seguito, trovando insieme il modo migliore per accogliere ciò che lo Spirito sta dicendo alla nostra comunione». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSPITE In apertura dell'ottava Sessione è intervenuto il preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica di Milano

Bianchi: «La vostra riflessione conduce dal mutevole all'eterno»

■ «Il dialogo è sostanza delle discipline storiche, filologiche, filosofiche, che hanno sempre per fine e per metodo l'incontro con l'altro»: l'ha scritto Angelo Bianchi, preside della facoltà di Lettere e Filosofia, nella premessa del volumetto pubblicato in occasione del centenario dell'Università Cattolica di Milano. E l'ha ribadito sabato pomeriggio, intervenendo come ospite in apertura dell'ottava Sessione sinodale, ricordando che il dialogo faccia da filo conduttore per la riflessione intorno alle tre parole che costituiscono il titolo del testo, e in un certo senso anche il cuore del Sinodo: «Umanesimo, memoria, bellezza».

«Il sottotitolo che unifica tutta la collana: *Le parole del futuro*. A indicare la direzione e la preoccupazione di guardare avanti, in una realtà, quella giovanile degli studenti e quella sociale del mondo delle professioni, in profondo cambiamento».

«Ed è proprio qui - ha spiegato il professor Bianchi - che mi sembra di poter cogliere la vicinanza di intenzioni e di metodo, pur con tutti i distinguo necessari. Il Sinodo della Chiesa di Lodi pone comunità di pensiero, di riflessione, ed è chiamato a riflettere di fronte a una situazione in profonda evoluzione, in profondo cambiamento, che ha ormai sovvertito molti degli aspetti tradizionali».

Il preside ha indicato l'importanza della riflessione, del ripensamento, di fronte al profondo modificarsi della realtà: «Apprezzo molto

Il preside della facoltà di Lettere e Filosofia Angelo Bianchi, durante il suo intervento; nelle mani, il testo edito per i 100 anni dell'Università Cattolica
Borella



la riflessione che non cede alla tentazione di rifugiarsi nel pensiero debole, come fanno molti filosofi contemporanei che parlano di fine del pensiero, che invece è il fondamento dell'incontro, del dialogo, il riconoscimento di strumenti di comprensione del pensiero condiviso con tutti gli uomini».

Questa capacità di riflessione, tuttavia, secondo Bianchi deve prendere avvio dalla consapevolezza dei due estremi della questione: da un lato la mutevolezza delle condizioni, dall'altro la permanenza universale dei tratti di umanità propri del genere umano.

«La riflessione si colloca così

tra il contingente, che va superato senza troppi rimpianti, e l'eterno, che va custodito, tutelato e comunicato perché costituisca il centro e il fine del nostro agire. Da qui la funzione della riflessione, attenta, informata, spregiudicata, perché ciò che è mutevole serva e conduca a ciò che rimane, e sappia infondervi nuova efficacia».

Per riuscirci, servono «una grande sintonia, una comunione tra coloro che vivono nel presente, che hanno il polso della situazione contingente, che ne sono incardinati con il loro impegno quotidiano e coloro ai quali è affidata la riflessione, la comunicazione, e la visione. Questo mi sembra un grande servizio che la Chiesa di Lodi può compiere per la comunità e il territorio in cui agisce, per i fedeli, ma anche per tutti gli uomini e le donne che la abitano e si attendono un annuncio di speranza». ■

F. G.